

Giuseppe Gardinali, Κατακώνυ - κατὰ κώνυ - κατὰ  
 κώνυ, πρόδικος ὡς πρόκος in Reydikousi della  
 reale Accademia dei Lirici (serie quinta) XVII/1908)  
 an. 184 ne

an. 184.

Nelle varie città del mondo greco, specialmente  
 in quelle che si segnalavano pel movimento com-  
 merciale, affluivano continuamente dei forestieri.  
 Accanto alla massa fluttuante di costoro,  
 vi eran quelli che prendevano domicilio stabile  
 o comunque si trattenevano lungo tempo. Questo  
 la diwoza superava un determinato limite,  
 essi erano considerati come abitanti; dovevano,  
 come in Atene, registrarsi in un cittadino per  
 ἀποκρίβη, erano obbligati a prestazioni fisco-  
 riche dirette (πρόδικος e Τέλις), e non potevano  
 acquistare proprietà fondiaria, o meno di ot-  
 tenere il relativo privilegio.

an. 185

In Atene gli stranieri di questa condizione erano  
 chiamati πρόκοι. Per altre città abbiamo  
 questa ed insieme altre designazioni, quali  
 ὡς πρόκος, πρόκοι, ἑδωκοι, κατὰ πρόκος e κατὰ κώνυ.  
 Mentre peraltro la designazione πρόκοι era



in proprio significato giuridico stabile, colto nelle  
 parole di Arist. Pol. presso Boissazade Herodotus,  
 Epimel., p. 287 = Nauck, Fragm. Arist., fr. 38 p. 193:  
 πείλοτος ἐόντων, ὁ δὲ λόγος ἀπὸ τοῦ ἐόντος ὡς οὐκ  
 ἔστιν ἔτι ἀπὸ τοῦ πείλοτος, ὡς οὐκ ἔστιν ἔτι, e le  
 designazioni βίοντες ed ἐόντες si possono dire sporadi-  
 che, invece le parole δαίμονος, νάρονος e σούλα a tutto  
 νόλονοντες trovano nelle epigrafi uso frequente con  
 significazioni diversi; ed è assai opportuno non sottostare  
 all'ingrato compito di fissare queste ultime in base  
 ad un esame, quanto meno possibile incompleto,  
 del materiale che è a nostra disposizione. Sola-  
 mente così si potrà evitare la confusione  
 in cui talora si è caduti (il Herodotus per es. Qua-  
 cond. Epimel. usi sint etc., p. 12, vuol riconoscere a  
 δαίμονος lo stesso esclusivo e rigoroso significato  
 di πείλοτος, e a νάρονος invece la stessa varietà  
 di significati proprii di νόλονοντες, ed il Gilbert  
 Herod. II p. 294 ammette anche lui l'identità  
 νάρονος = νόλονοντες come cosa non possibile sola-  
 mente, ma come contraddittoria, nel che lo segue  
 il Vay Belotet, Gesch. d. alt. Rhod., p. 232.)

La parola più ricca di significati tra queste  
 che vogliamo esaminare è il participio del verbo







Pelzaro, F. *Annal.*, 299 = D. H. *Or.* 1. *ind.* 338 l. 26 seg.  
δορ δ[ε] με κατοικούντων 2' οὐκ ἐχέοντων δὲ  
τοὺς κέρως καὶ (καρπύς) τοὺς βρώσις ἢ ἐχέοντων  
ἢ γὰρ δόξιν ἢ ἢ γὰρ χόρην.

Pizeo *Syll.*? 400: οὗτοι οὖν περὶ τὰ κατοικούντων πόλιν.

Priese. *Diff.* O. I. 765 = Goettling. *Inschr.* v. R. 12  
l. 13. [ὅτι οὐκ ἐστὶν ἀπὸ τῆς (Εἰ) γένους μετὰ τῶν  
κατοικούντων ἐκείνων: cfr. 104, l. 17 e 117, 51.

Selymbria, *Arch. ep. Mitteil.* aus *Österr.* VIII 204,  
n. 9: οὗτοι κατοικούντων ἐν Σελυμβρία ἐκείνων καὶ τῶν  
δωρὸν Ἀνακτορ / *Uebst.* dice che l'espressione  
κατοικούντων ἐν Σελυμβρία sorprendente, e che non essa  
forse vengono opposti i colori greci agli indigeni tra-  
ci; ma a me sembra che invece tale espressione s'usa  
a designare tutti gli abitanti, e che trovi un buon  
riscontro in quella della i. del Pizeo che abbiamo citato  
subito prima, e alla quale bene il Dittenberger az-  
nota: Non parum Pizacensium, sed omnes quatuor  
in oppido Pizeo habitant civis communis decreto  
hoc monumentum dedicaverunt).

Siro C. I. G. 2347 K A, l. 12 seg: καὶ τοῖς γὰρ γένε-  
σιν πολέμοις ἀπὸ τῆς ἐκείνων δαίλα τὰ δ' ἴσται  
καὶ τοῖς ἰδιόχρησιν, ὅπως τοῖς δ' ἰσχυροῖς τοῖς  
κατοικούντων ἐκείνων καὶ γὰρ καὶ καὶ ἐκείνων  
καὶ τῶν τῶν . . .







più spesso il verbo nazione indica, come il latino consistere, il domicilio, il luogo in cui non si possiede diritto di cittadinanza, e allora bisogna distinguere i seguenti casi:

1-0) che comprenda tutti gli abitanti di una città non forniti del diritto di cittadinanza, siano essi meteci o appartenenti comunque a classi inferiori della popolazione o stranieri residenti pur non elevati tra i meteci.

2-0) Che classifi di per sé una sola categoria di corpo, e cioè: a) i soli meteci o classi analoghe; b) i soli stranieri residenti, da credersi generalmente non elevati tra i meteci, sebbene in alcuni casi varchino gli elementi per decidere.

3-0) Che significhi abitanti di un luogo che non costituisce o costituisce città a sé, ma si trova nella condizione di villaggio.

4-0) Che si applichi a coloro di perdevuti dalla loro metropoli, ad abitanti cioè di un paese che sia stato fondato o conquistato da una città, da cui sia rimasto di perdevuto.

6-semplici del 1-0 caso:

(alimya, Hedzoy, Koische Forum, p. 198: [10 km])



5 Καθημερινά τα [2]οι παλαιοκρήνη και νεοκρήνες δίνουν  
φρέζες ως παραπάνω.

Celauro, I H S. xi p. 115, l. 12 seq: δι' ἧς συμβαλεῖται οὗ μόνον  
τοῦ ἀγίου καὶ ἐκείνου τοῦ ἐκείνου ἐν τῷ αὐτῷ χρόνῳ ἀφ'  
οὗ καὶ τὰς καλῶν καὶ τῶν κακῶν καὶ τῶν κακῶν καὶ τῶν κακῶν.

Delo, D. H. a. l. 472: O Srečnos d' A [Srečnos d' A] na  
[Srečnos d' A] 472.

Εφεσ, Syll.<sup>2</sup> 329 l. 23 seq: Εὐαγγέλιον μαρτυροῦναι  
 ἐκγορεύειν. . . τοῖς ἀρχιερεῶς καὶ τοῖς κληρικοῖς ἀνὰ ἑ  
 κα ὡς καὶ ἐν χάρτι; εφε. 125 l. 4: καὶ ἐκγορεύει  
 ἐκείνους καὶ τοὺς κληρικοὺς ἐκείνους; cf. Inschr., 437, l. 66  
 (pacta tra Sardis ad Εφεσ, ἀνεγέρθη ἐν Περγᾶμο): [Εφε-  
 σίων δὲ καὶ τῶν κληρικῶν ἐν ἑκείνῳ καὶ ἐν χάρτι ἡ  
 ἀποκρίσις καὶ ἐκδοκίμη; l. 69: ὅπως δὲ καὶ ἐκ  
 τινῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν κληρικῶν ἐν ἐκείνῳ ἡ  
 χάρτι ἀποκρίσις καὶ ἐκδοκίμη.

[illegible]

Gtolia, Gyll<sup>a</sup> 280 (2 1/4 v. 100 x 100) b. 10 sag:  
uaf bröðba Afiruzin bröð uaf in Afiruzin uaf uaf uaf







ξῶν e πολὺν in equivalevano, il che sembra pro-  
 porzionare il Van Gelder, op. cit. p. 231. Perso invece collo  
 Schmittschel, De Rep. Rhod. commun. p. 36 e coll' Hiller  
 (a 16 XII B 1, 383) che i detti due epiteti designano  
 due gradi diversi di una condizione inferiore alla  
 piena cittadinanza, un altro grado della quale  
 doveva avere l'Es. Apola. Vedi 1) od. XX, 84, ἀγὼν  
 una ναι ξῶν e Dio Chrys. XXXI, 3: πολὺν ἢ ξῶ-  
 νος. Per l'Es. Apola v. Scrizzi, Atti d. P. 18. Veneto  
 57 (1898) 267; 16 XII 1, 31 l. 3; Champot, la flor.  
 Roum. d. Avril 181 n. 206.

[illegible]

E qui varrò inseriti quei casi nei quali il  
razionalismo non indica di per sé la classe  
dei matematici ma è aggiunto come attributo  
all'epiteto di matematico. Esempi:

Azzerare di Amorgo: 1364 1892 64.264 seg = 1.112.

jur. egr., XV B, l. 28 seg. [nat' de uno idem uno  
'Ap]robatur nat' de uno idem uno in] Herodotus  
nat' [concordia per] omni morte nella stessa



















BCH VII 25 seg; Valerian v. Schöffer, *De Deli insulae*  
*rebus*, Berlin, 1889; Mommsen, *Ep. ep.* ~~VI~~ VII 492 (=   
 BCH 1893 p. 247 = M.A.I. 1891 p. 148; cfr. Ramsay, *Cit. and*  
*Bishopr.*, II, p. 459); *Staatsrecht*, III 647, cfr. *Hermes* XXI  
 415 seg; Konzevann, *De Civ. Rom. in plor. imp. consi-*  
*stentibus*, Berlin, 1891; Schulze, *De Civ. Civ. Rom.*,  
*Dis. Got.* 1892 p. 26. Bere lo Chapot stabilisce che  
 il criterio per il riconoscimento di un *corvettus*  
 è o il nome greco, o il fatto che nel documento  
 epigrafico i Romani appaiono agire in corpo  
 coll' *eleus* da lui dato delle città, in cui sarebbe  
 da riconoscere l'esistenza di questi gruppi impor-  
 tanti di cittadini romani, solo da aggiungere: *Fila-*  
*delfia di Lidia* M.A.I. XXV 123 n. 4: *ἵβρις καὶ ὑπερῶν*  
*καὶ πόλεως καὶ ὑπερῶν ὑπερῶν καὶ ὑπερῶν*  
 Albert v. Hildebr. 629 *gall. sagash.* IV allo *Jahrb. d. Inst.*  
 p. 81 n. 32, dove alla l. 4 il *corvettus* è indicato  
 coll' espressione nuova: *ἵβρις καὶ ὑπερῶν*, e  
 alla l. 15 si nota un'altra espressione per i nostri  
 nuova *νοῦβηλα* [?] *καὶ ὑπερῶν* *πρόπ[αι]ν*. Per la  
 cooperazione di Romani nella formazione di *decei*  
*ογοῦνται* e dediche di città provinciali v. *Novodv.*  
*instit. volksh.*, 220 seg. J.



Esempi del 3° caso (abitanti di villaggi):

BCH XIV 233: οἱ ναλοκωῖτες ἐν τῇ Ἀκίρεια (regio-  
ne del Meandro, cfr. Szab. XIV, 649 seg.).

D.H. O. I, 1 = Hillel hnt. v. Pz. 1: τῶν ἐν Νελοχίῳ  
ἐναλοκωβύται; cfr. l. 11 seg: τῶν δὲ ναλοκωῖται ἐν τῷ να-  
πῶς ναῖται (Naulodun, porto di Priene).

CI 6, 2245: οἱ ναλοκωῖται ἐν Ἰεοῖς (località dipendente  
da Chio).

Leb.-Wandel, 1128 (cfr. BCH XXV, 69 n. 3): ναῖ τῶς ἡβ. ἄ-  
πορ τῶν ναλοκωῖται; cfr. più sotto: ναῖ τῶς ἡβ. ἄπορ  
τῶν [α]ρ[ε]β[ι]νοῖται, la qual lettura è completamente  
sicura secondo l'autografia del papiro (BCH, loc. cit.)  
Printia sul ἡγῆσι.

Syll. 478 l. 4 seg: ἐν τῶς ἐν ἡβ. ἄπορ τῶν  
ναλοκωῖται ναῖ βυβ. ἄπορ τῶν ἐν τῶς ἡβ. ἄπορ  
τῶν ἐν τῶς ἡβ. ἄπορ τῶν ἐν τῶς ἡβ. ἄπορ (suppli-  
ca dei κωπῶν ἐκ τῶν ἐν τῶς ἡβ. ἄπορ, presso Pantalia  
di Tracia, all' imp. Gordiano Pio).

M.A.I. XX, 240: [ἡβ.] τῶς τῶς ἀπορ τῶν [α]ρ[ε]β[ι]νοῖται...  
ἀπορ τῶν ναλοκωῖται [τῶν] ἐν τῶς (i. Zizezeta  
presso Teira)

Esempi del 4° caso (colori dipendenti dalla loro  
metropoli).

BCH XIX 551: Ἀπὸ τῶς ναλοκωῖται ἐν Νεοῖ; Ross,



Inscr. II, n. 188: τοῖς ἐν τῇ πόλει κατοικοῦσιν ἡμῶν ἀποτάξας; e più sotto: τῶν ἀντιγράφων ἡμῶν ἐν Ἀργεῖ. (I milarii residenti in loco, v. Strab. XIV, 635, costituivano una colonia da pala- gometri alle Chelachie asperies).

vi. 193

Syll. 221, l. 20: ὁ ἄρχων ἡγήσας ἡμῶν ἐν πόλει κατο- κοῦντες, e parecchi altri esempi simili; Syll. 222 ll. 46 e 50; BCH XII 420.

In qualche caso, che va cui iscritto, son detti κατο- κοῦντες i coloni (e loro discendenti) di un luogo che è az- zionato pure esso a grado di città indipendente. Allora nel nativum si perde quella che è la nota caratteri- stica della sua significazione nei casi precedenti, cioè la designazione dell'assessor del diritto pie- no di città, e prevale invece l'accezione di dimorante in terra propria o dei propri ante- nati.

Esempi:

CIG, 2555 = Blaus, Griech. Dialectinschr. 5039: Δεῖται, δεῖται. tit. publ. quest. ep. 19: [ἄν] δι' ἄλλαν (sott. βίαν) ὁ κατοικῶν ἀποτάξας [ἡμῶν] ἐν τῇ πόλει ἡμῶν ἀποτάξας.

Ross. Inscr. II n. 120: Μετὰ τὴν πόλιν κατοικοῦντες ἐν πόλει ἡμῶν ἀποτάξας ἐστὶν ἐν πόλει καὶ τῇ πόλει, e molti altri prescritti simili: ivi, n. 121; CIG,







diritto di città. Positivo nelle iscrizioni distinguere  
i seguenti significati

1-0) Abitanti di villaggi. (esempi: Buresk, Bee. d.  
Kö's. Süds. Ges. d. Wiss., 1894 p. 89 e Aug Lydiez,  
27: ot nátoron in tete]o[α]όφιο (villaggio di pederde  
da Gye); Bezitoti p. 143: Aug Lydiez. 122 e 209: ot  
nátoron ot in "Abors; ivi p. 39 n. 23 (devoto onorario  
di un villaggio della frazione ianica orientale  
forse Tyandly) l. 7: [ō]n beryu[ō]ō] Gu ot nátoron.  
l. 19: in nátoron in xoria; cf. ll. 4, 12, 72  
in cui è usata la parola máry e suoi derivati.  
Sitz. Ber. Berl. Ak. 1855, p. 132 = 4006, 1886 p. 45 =  
PCH, x 479: Et dé in nátoron dēdōm ē' lo  
tūpador i soribet in nátoron is loj  
in nátoron dōbaj dōm in ē' (il Clerk, De  
rebus Thyatiz., p. 70, n. 2 dice incerto se questo titolo  
sia originario di Ierocesarea o di Tia tiza; per  
noi è indubitato che non può essere di Tia  
tiza, ma deve provenire da qualche villaggio  
da esse dipendente).

2-0) Soldati ai quali è stato concesso domi-  
lio in qualche luogo: veggasi per l'egitto,  
D. H. Oz. Nacht. 124: in nátoron in pateraij  
in nátoron dōdion; cf. Pol. V, 65, 70 e XV  
25, 12; (P. Meyer, Das Heer u. d. Ptol. u. R. in







quarto del II sec. a. C. In questi casi appare in vece  
 mephioze degli *εγγυδρεσ*: 108, 257: *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ*  
*εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ*  
*εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ*  
*εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ* *εγγυδρεσ*  
 negli altri due luoghi citati della i. 109. Ora non  
 figurando gli *εγγυδρεσ* alla 102 volta nelle i.  
 posteriori in cui fanno la loro apparizione i *κατοικον*,  
 si è da credere che nel I sec. a. C. sorgesse questa  
 classe dei *κατοικον* parallela a quella dei *εγγυδρεσ*  
 e che in essa venissero figurati tutti gli  
*εγγυδρεσ*, sia che essa risultasse costituita  
 solamente da costoro, sia che, come è più pro-  
 babile, derivasse dalla *κοινότητα* dell'elemento  
 degli *εγγυδρεσ* con altri non facilmente de-  
 terminabili.

erg. 195

Non possiamo precisare il significato della parola  
*κατοικον* nella lettera di Attalo II, pubblicata in  
 M. A. I. XLIV, 213, l. 4: *κατοικον* [?] *κατοικον* [?] *κατοικον* [?]  
*κατοικον* *κατοικον* [?] *κατοικον* *κατοικον* *κατοικον* *κατοικον*  
*κατοικον* *κατοικον* *κατοικον* *κατοικον* *κατοικον* *κατοικον*  
 considerati equivalenti a *κατοικον*; *κατοικον* *κατοικον*  
 ovvero *κατοικον* delle D. H. 62. *κατοικον* 261, 26, come  
 aveva fatto il Dittenberger, scrivendolo alla  
 2.26: cos qui in illo vico fundus domusque



habent. Essi sono invece individui ossessivati  
dal Dio, come ha notato il Wilkey, *Berk.*  
*für Papyrusfunde*. III 335 ed ha accettato il  
Dr Henberger detto in *Or. Musch.* II *Abd.* p 849  
(ora il Wilkey cita come nuova prova della sua  
idea, che è in fondo quella del Letouryze, l'i. di  
Priene n. 195, l. 28 seg.  $\alpha\alpha\alpha' \beta\beta' \gamma\gamma' \delta\delta' \epsilon\epsilon' \zeta\zeta' \eta\eta' \theta\theta' \iota\iota' \kappa\kappa' \lambda\lambda' \mu\mu' \nu\nu' \xi\xi' \omicron\omicron' \pi\pi' \rho\rho' \sigma\sigma' \tau\tau' \upsilon\upsilon' \phi\phi' \chi\chi' \psi\psi' \omega\omega'$   
*Syrtos*  $\alpha\alpha\alpha' \beta\beta' \gamma\gamma' \delta\delta' \epsilon\epsilon' \zeta\zeta' \eta\eta' \theta\theta' \iota\iota' \kappa\kappa' \lambda\lambda' \mu\mu' \nu\nu' \xi\xi' \omicron\omicron' \pi\pi' \rho\rho' \sigma\sigma' \tau\tau' \upsilon\upsilon' \phi\phi' \chi\chi' \psi\psi' \omega\omega'$   
(v. *Arch. für Pap.* IV 1907 p. 207).

Vedii significarsi ha anche la parola *natoxia*.  
Presso gli autori essa significa luogo abitato,  
sia città, sia villaggio (v. Steph. v 249 e XIV, 650);  
ma talora ha la particolare accezione di  
colonia militare (Steph. loc. cit. 625; *Oriens ex natura*  
*et antiquitate*, p. 87, § 1. v. 2000 *dobur cōm*  
*natōxian*). Si ricorda anche che il concetto  
della colonia militare dei Romani è tradotto in  
greco colla parola *natoxia* (v. Plut. Pomp. 47; Ant.  
16; App. b.c. v 19 cfr. 14). Nelle iscrizioni ha que-  
sti due significati diversi.

196

1<sup>o</sup>) Gruppo di stranieri di eguale origine, in una determinata città (in tal senso mi adopero anche oggi la parola colonia). V. per es. Aless.



v. Hier., IV (Ergänzungsheft, dello Joh. d. Arch. Inst. 3.  
 212: *ναλονκία* τὴν ἐν ἀφ᾽ ἑσῶν *ναλονκίαν* ἢ *σολίαν*.  
 2<sup>ο</sup> Villaggio, più o meno grande abitato, cioè, che  
 è organizzato interamente o quasi come città,  
 ma non ha diritto di città, e da una città invece  
 dipende. Tale è il valore di *ναλονκία* in un gran  
 numero di iscrizioni, come già mise in luce il Fou-  
 cart (BCH IX 395) seguito dal Bursch (Fou-  
 cart, p. 2) e dallo Chapot (La prov. Romaine de l'Est  
 p. 98 seg.) (V. M. A. I III 57 seg.; XIV 253, XIV 535; XX  
 288, 241, 242, 507, 504; XXI 115; BCH IX 395 seg. XIX  
 214; XX 62 e 393; Bursch, Aus. Syd. pp. 25, 27, 92.  
 97 seg. 102, 114; Carrey, cit. and Bishop, II 608  
 n. 498.). Lo Schultze (Hermes, 1897 p. 530), pur  
 non ignorando l'identificazione già sostenuta  
 dal Foucart, volle sostenere che nelle maggior  
 parte dei luoghi dell'Asia Min. Occ. designati  
 nelle iscrizioni come *ναλονκία*, fossero da vede-  
 re colonie militari macedoni; Ma Schultze  
 Meyer in una esat. recente nota pubblicata in Her-  
 mes, 1898 p. 643 seg. combatte ad oltranza quest'  
 opinione. Grandissimo era il numero di queste  
*νόμῳ*, sparse alla dipendenza delle varie  
 città del mondo greco; (V. Marquardt, Röm.  
 A. veru. I p. 16 seg.; per l'Egitto v. Hirschfeld.







onorario di una mistra della marina ieratica, forse  
 Tyasollos, Buresch, p. 39 n. 23; cf. anche B. C. H. IX, p.  
 396 seg; per un decreto della *Basileus* nazionale  
 dipendente dalla città di Filadelfia, Buresch, p.  
 107. Teira inoltre come capoluogo del *Kaisarion*  
 o *Karibrosion* *di pros* sembra avere avuto *borgi*  
 e *tipos*, v. Buresch, p. 2, c. 1700. 1878 p. 29), special-  
 mente per la costruzione di edifici e monu-  
 menti (v. Marquardt Röm. St. - Verh. I, p. 173. 7),  
 ed e leggevano i propri nomi, *Maia* (*Maia* presso  
 Filadelfia, sulla strada di Sardis, ha due *notaxia*  
 (C. I. G. 3420 - L. W. 1669) e la *notaxia* viene  
 ricordata anche in una iscrizione del *Kaisarion*  
*di pros* (Mon. 1878, p. 17). In questo genere di *notaxia*  
 essa va tenuta distinta quella che rinveniamo  
 in alcune città, come *magnificenza* che è  
 alla testa di *notaxia*, intese nel senso di *dis-*  
*visioni* cittadine, quali in Meze, in Sparte, in  
 Sampsara; v. C. I. G. 36416 ed ivi il commento del  
 Böckh, ed in Selymbria, *Arch. Ep. Mitt. aus*  
*Ort VIII*, p. 204 n. 9. Nella pubblicazione in *Kalirka*  
*pann. aus Bulgarien* n. 100 *notaxia* vale gruppo  
 di *notaxia*: *Kupexia* (*Girjans notaxia*, n.)



Come notorio, ha nelle epigrafi vari significati anche la parola νεκρῶν, e se possiamo distinguere i seguenti:

- 1<sup>o</sup> Quello generico di abitar vicino: Syll 328  
L. 9: τῶν δὲ νεκρῶν τάφος ἵ[σ]τοῖς ἀντιστήσας
- 2<sup>o</sup> Quello di perironon: Syll 491 L. 7 seq. ναὶ  
[ἀπο]πύρ[ος] τῶν εἰς [αἴ]ματι μὴδ' ἔχοντων  
οὐ πόρον μὲν ἀποκταίναντα ναὶ τὸ νεκρῶν μὲν
- 3<sup>o</sup> Quello di risiedere in terra straniera, seg.  
L. 40 in opposizione al significato presente  
vivere la condizione di parent: 16 VII (190) Syll  
L. 15 seq. ναὶ τῶν νεκρῶν τῶν ἀποκταίναντων  
ναὶ τῶν τῶν νεκρῶν τῶν ἀποκταίναντων  
τῶν ἀποκταίναντων τῶν ἀποκταίναντων  
ἀποκταίναντων τῶν ἀποκταίναντων

- 4<sup>o</sup> Quello che risiedere nel suburbio: L. W.  
1178: ναὶ τῶν τῶν ἀποκταίναντων νεκρῶν, ma più  
sotto: ναὶ τῶν τῶν ἀποκταίναντων [αἴ]ματι μὴδ' ἔχοντων, la  
quale lettura (cfr. sopra p. 192) è completamente  
sicca secondo l'interpretazione del rendel n. 1178  
XXV p. 69. n. 3, col quale è pur da riferire  
che la posizione giuridica di questi re



esisterci nel suburbio forse diversa da quella  
degli abitanti della città.

per la costruzione grammaticale di molte frasi, come risulta dalle semplificazioni sopra indicate, e per di rado, l'uso dei participii di *устроенъ* e *завоуженъ*. Il più frequente invece è l'uso del sostantivo *устройство* per questo e per i seguenti sostantivi le liste del Gilbert Handb. II 294 nota, sono assai incomplete perché errate di molto. *устройство* è invece *устройство* in *устройство*.